

Preghiera per la Quarta domenica di Quaresima



Questa preghiera è in sostituzione della Messa domenicale, che comunque si può seguire in televisione. Si può fare in casa, da soli o con qualche familiare, oppure personalmente in chiesa.

Dedico un tempo prolungato per l'incontro con il Signore. Se la preghiera è fatta in casa, si possono preparare in un luogo adatto un crocifisso oppure un'icona del Signore e una Bibbia aperta con accanto una candela accesa. Se si è in più persone, una fa da guida (G.) e altri da lettori (Lett.).

Inizio

Si inizia con il segno della Croce:

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

G. Rallègrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate, riunitevi.
Esultate e gioite,
voi che eravate nella tristezza:
saziatevi dell'abbondanza
della vostra consolazione. (Is 66,10-11)
A te, Santa Trinità,
onore e gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

Atto penitenziale

G. La liturgia di questa quarta domenica di Quaresima ci invita a rallegrarci perché siamo arrivati a metà del tempo liturgico quaresimale e dovremmo sentire vicina la gioia della Pasqua. In realtà, abbiamo l'impressione di vivere, forse per la prima volta, una vera, lunga, dura Quaresima... e non ci sembra affatto di essere a metà!
Eppure il Signore oggi ci invita alla gioia, pur dentro a questo lungo tempo di restrizione e digiuno delle esperienze più quotidiane e normali della vita, pur dentro a questo tempo faticoso, difficile, doloroso per tante persone ammalate e per chi si prende cura di loro e di noi tutti...
Il Signore oggi ci invita alla fiducia, alla speranza, alla gioia, perché ci assicura la sua vicinanza: Egli è sempre con noi, Egli è la luce che vince le tenebre della paura, della solitudine e della morte.
Riconosciamo le nostre fragilità e debolezze e confidiamo nella misericordia di Dio.

Breve silenzio.

Lett. Signore, tu che guardi il cuore di ogni persona, abbi pietà di noi.
Signore, pietà.

Lett. Cristo, tu che accendi in noi la speranza, abbi pietà di noi.
Cristo, pietà.

Lett. Signore, tu che sei la luce del mondo, abbi pietà di noi.
Signore, pietà.

G. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

Salmo 22

Si può pregare a due cori, oppure un lettore legge le strofe e tutti ripetono il ritornello.

G. Ci disponiamo all'ascolto del Signore pregando il Salmo 22.
Il Signore è il pastore buono e premuroso che non ci abbandona quando dobbiamo attraversare la valle oscura.

**Rit. Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.**

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

*Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

**Rit. Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.**

Vangelo (Gv 9,1-41)

Leggiamo il racconto evangelico con calma e attenzione, cercando di comprendere il messaggio che offre.

G. Il Vangelo di oggi ci parla dell'incontro tra Gesù e un uomo cieco dalla nascita, e del cammino di quest'ultimo dalla cecità alla luce della fede. Ascoltiamo il Vangelo con il desiderio che il Signore, come ha fatto con il cieco, apra i nostri occhi e ci aiuti a leggere e a vivere con fede la nostra vita e in particolare questo tempo, per essere anche noi luce per altri.

Let. Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei

dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».

Silenzio e riflessione

Dedichiamo un tempo adeguato alla meditazione personale seguendo i suggerimenti sotto riportati.

Se questa scheda di preghiera è fatta insieme ad altre persone, al termine del tempo personale si può condividere con gli altri qualche riflessione fatta personalmente.

Suggerimenti:

- Se è utile, rileggo il brano o alcune sue parti. Mi soffermo su ciò che colpisce di più la mia attenzione.
- Sono consapevole che, attraverso questo testo, il Signore in questo momento parla a me. E dunque ascolto che cosa mi dice il Signore. Mi accompagnano queste domande: Signore, che cosa vuoi dirmi? Qual è la parola che tu ora rivolgi a me?
- Dedico un po' di tempo... e ascolto il Signore con fiducia.
- Dopo aver ascoltato il Signore, mi rivolgo a lui con la mia preghiera personale, oppure condivido con gli altri la riflessione o la preghiera.

Credo apostolico

G. Come il cieco guarito anche noi diciamo: “Credo, Signore!”. In comunione con i fratelli e le sorelle della nostra Comunità e di tutto il mondo, rinnoviamo la nostra fede con il Simbolo degli apostoli.

**Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.**

Preghiere di intercessione

G. Con la stessa fiducia e semplicità del cieco, incontrato e guarito da Gesù, rivolgiamo a Dio, fonte di vita e di luce, le nostre preghiere: *Dona la tua luce, Signore.*
Dona la tua luce, Signore.

Lett. A tutti noi, Chiesa sparsa nel mondo, perché possiamo continuare a vedere la tua presenza nelle vicende della nostra vita:
Dona la tua luce, Signore.

Lett. A quanti sono chiamati a guidare e promuovere le Nazioni, perché vedano le vere necessità e agiscano sempre con sapienza e fermezza:
Dona la tua luce, Signore.

Lett. Agli operatori sanitari, ai volontari, che non si risparmianno nella cura e nella vicinanza agli ammalati, perché possano scorgere il tuo volto in quello dei fratelli e delle sorelle:
Dona la tua luce, Signore.

Lett. Alle persone che sono in difficoltà per malattia, solitudine, povertà, guerra, migrazione, perché possano riconoscere nella solidarietà dei fratelli il tuo amore premuroso:
Dona la tua luce, Signore.

Lett. Ai nostri giovani, perché questo periodo possa essere un'occasione per riscoprire il valore del tempo, delle relazioni e delle amicizie autentiche:
Dona la tua luce, Signore.

Lett. Ai bambini e ai ragazzi, perché aiutati dai genitori e dai nonni, continuino a custodire l'amicizia con te:
Dona la tua luce, Signore.

Lett. Ai nostri fratelli e sorelle defunti [...] perché possano contemplare la tua gloria:
Dona la tua luce, Signore.

Si possono aggiungere altre intenzioni di preghiera.

G. Tu conosci, o Padre, le nostre paure, le nostre incertezze e anche i nostri desideri. Con fiducia te li affidiamo, dicendo insieme:
Padre nostro...

G. O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Prossimità

Pensando alle persone con le quali vivo o che raggiungo attraverso i mezzi di comunicazione, cerco di avere parole e atteggiamenti luminosi, cioè, per quello che posso, offro il mio piccolo contributo per aiutare gli altri a passare dal buio alla luce, dalla desolazione alla consolazione, dalla tristezza alla gioia.

Conclusione

Mentre si fa il segno della Croce:

G. Il Signore ci guidi nel cammino della Quaresima, ci benedica, ci protegga e ci custodisca nel suo amore.

Amen.

Preghiera

Maria, Madre della Chiesa,
a te ci affidiamo in questo tempo di prova:
prendici per mano e insegnaci
ad accogliere il dono dello Spirito,
a fare quanto Gesù ci dice,
ad accogliere con fiducia la Parola del Padre.

Donaci un'autentica conversione
del cuore e della vita.

Accompagna e guida chi governa
e quanti si impegnano per la salute di tutti,
aiutaci a fermare la diffusione del contagio;
assisti chi soffre, consola chi piange,
insegnaci a rallentare
i ritmi della vita con pazienza,
a trovare nuovi modi di essere vicini,
a non cedere allo sconforto,
a prenderci cura gli uni degli altri
e accompagnaci, nel cammino della vita,
con fede sempre nuova nel nostro Dio,
amante della vita.

*(Dalla preghiera del vescovo Michele
per la Quaresima 2020)*